

Le nuove tecnologie e la digitalizzazione rappresentano per il mercato del lavoro non solo un cambiamento, ma [una vera e propria rivoluzione](#). Come sarà quindi il lavoro del futuro? Quali competenze saranno richieste alla forza-lavoro di domani? Analizzando la trasformazione già in atto, è possibile ipotizzare una risposta. In questa prima parte del nostro viaggio verso il 2030, si guarda alla tecnologia come protagonista della trasformazione.

Un driver su tutti: la tecnologia

Il primo uomo a coniare il termine “distruzione creatrice” – *creative destruction* – fu, nel 1942, l'economista [Joseph Schumpeter](#), riferendosi a quella forza così potente e innovatrice da sottoporre la società e il mercato del lavoro a un processo di selezione naturale, ipotizzando la chiusura di alcune aziende, e la nascita, o il rafforzamento, di altre.

Oggi sono molti i fattori che si contendono lo scettro di “nuova distruzione creatrice” e che possono incidere su economia, lavoro e occupazione: tra questi, ad esempio, la migrazione inversa (lavoratori con alte competenze che si spostano da zone più progredite a zone più arretrate per commesse di lavoro); contratti a “zero-ore” (impieghi dettati dalla domanda, che non garantiscono un numero minimo di giorni di lavoro); modalità flessibili di lavoro; ma anche de-globalizzazione, frammentazione dell'Unione Europea, pirateria informatica, calamità naturali ecc.

Così come allora però, il principale driver in grado di trasformare le strutture del mercato e capace di fare emergere nuovi modelli di business, è la tecnologia. A ricordarlo, questa volta, è il report [The Future of Work: Jobs and skills in 2030](#), redatto dal [dipartimento del governo inglese per l'occupazione e le competenze](#): nell'era digitale odierna, la vera forza capace di distruggere posti di lavoro – e di crearne altri – è proprio l'introduzione di nuovi macchinari tecnologici in settori diversi, dall'intelligenza artificiale, alla robotica, dall'automazione alla progettazione informatica.

Il futuro del lavoro: 4 scenari per 7 settori

Immaginare il futuro del lavoro, è possibile? Vent'anni fa, ricordano gli esperti, si pensava a un futuro caratterizzato da una riduzione dell'orario di lavoro e molto tempo libero. Oggi sappiamo che non è così e anzi, per colpa, o grazie, alla tecnologia *mobile*, è possibile lavorare ovunque, in movimento, a qualsiasi orario del giorno o della notte.

Sebbene immaginare con precisione ciò che ci aspetta sia opera difficile, è però indispensabile provarci, poiché «il modo in cui pensiamo al domani, influenza ciò che facciamo oggi». Il report *The future of work* si pone quindi come obiettivo quello di capire quali lavori e quali competenze saranno richieste nel 2030, perché le aziende possano così attrezzarsi e preparare la forza-lavoro di domani. Per farlo è necessario guardare ad alcuni fattori chiave ormai stabili e che, sicuramente, hanno già iniziato a cambiare il modo in cui è organizzato il lavoro; uno tra tutti la tecnologia, appunto....

continua a leggere l'articolo su [Nòva](#)